



Il Presepio in Savana: la nascita di Gesù in Africa

Circolo Culturale San Giuseppe
Via Cavour, 25 - Seregno
24 dicembre 2004 - 9 gennaio 2005

*Un Presepio in Savana
per non dimenticare i 12.000.000 di orfani dell'AIDS,
per ricordare che Dio si è fatto come noi, come tutti noi,
... e non solo per qualcuno.*

Baobab

Piazze d'Africa sono, i baobab. Generosi d'ombra larga.
Comodo giaciglio per l'antenato che, trascinandosi stanco,
arriva di notte dall'aldilà. Baobab, altalena, labirinto, sosta.
Se, per fame o coraggio, sali , ti riempi le mani di frutti
aspri o, se non è tempo, di foglie buone per la minestra.
Abbraccialo forte, per non cadere, come spesso succede
ai bambini, e guarda.

Vedrai capanne nascoste tra arbusti pungenti, pozze
d'acqua lontane che non riflettono niente e l'infinità
sabbiosa dell'orizzonte curvare nell'aria cipriata del Sahel.
Memoria d'Africa sono i baobab.

Hanno solchi come scavi d'archeologo.

Li guardi e vedi i secoli nelle rughe profonde e la memoria
di schiavi in catene. E le infinite tempeste di bollenti
harmattan, e le piogge furiose che piegano i rami
e veloci li lasciano, lanciati come da fionde nel cielo,
esplosi in mille cascate di lucide gocce.

Sfiori la corteccia antica, grinzosa e grigia pelle d'elefante,
e la mente sbanda al pensiero di cento e cento giorni che
han visto il sole bianco e opaco del mattino diventare
quello d'oro rosso della sera quando anche l'ultimo avvoltoio
si posa per dormire e i pipistrelli lanciano il loro grido
struggente. C'è un'anima, dicono, dentro i grandi baobab.

E tu guardi e la vedi, vecchia di carta vetrata che piange
ricordando il passato nascosto nei solchi profondi,
bambina che ride al futuro,
sull'alto di rami stagliati contro un cielo di zaffiro.

Scendono dal Borgou o dal Burkina Faso, sull'antica pista del bestiame tra le pianure del Sahel e le palme di cocco e le lagune che ornano l'Africa là sotto.

Peul

Con le lunghe colonne di animali arrivano stanchi e polverosi dagli immensi orizzonti di savana e di cotone, dai paesaggi dei baobab e dei karité e del neré, dai campi di arachidi, dove la terra rossa si mescola alla sabbia e il deserto preme per oltrepassare.

Camminano per una vita intera, con i cappelli conici intrecciati con la palma e con la rafia. Tra muggiti sparsi e secche sfoglie di letame scorre lenta la vita, sotto il sole bollente e la pioggia a cascata, nello sfinimento ciclico dei pascoli e in quello eterno dei piedi dentro ai sandali.

Quando il cammino è troppo e l'erba a ciuffi è tanta, si accomodano le bestie e si monta l'accampamento di famiglia con l'intreccio di rami e le stuoie a far da tetto.

Le donne cercano acqua e legna: le calebasses di zucca vuota e secca che fanno da panierino, pentola e bicchiere, sono da sempre sulla loro testa. Mangiano all'aria aperta formaggio peul dalla buccia rossa e tuberi di ignam.

Ti guardano dritto negli occhi e ti sorridono: la forza dell'Islam non riesce a sottomettere la loro libertà di spirito e con gli obblighi coranici convive, ricca, la superstizione.



Dogon



"Dio sia con te, come va il tuo corpo? Salute a te che hai sete, salute a te, salute di fatica, salute di sole, che Amma sia sempre vicino e sostenga la tua famiglia" ti saluta il vecchio saggio all'ombra del "toguna", la casa della parola tra dirupi della falesia di Bandjiagara in Mali.

Amma è il dio venuto da una stella lontana, Po tolo, una piccola stella nana bianca che non si scorge ad occhio nudo, ma che i Dogon conoscono da sempre.

Il popolo delle stelle, il popolo dei simboli racchiuso in nicchie scavate nella roccia, difende l'identità di una civiltà cosmica che viene da lontano, forse dagli antichi Egizi.

Po tolo (fotografata nel 1970 e chiamata Sirio B) è la stella madre che garantisce l'autenticità della "parola". Il fonio, cereale dai chicchi piccolissimi e pesanti, è il cibo che la stella madre garantisce a tutti i membri di una società armonicamente ordinata che, abbandonate le bellicose attività di un tempo, si dedica alla coltivazione delle avare terre della sottostante pianura sabbiosa.

Hanno costruito sulla terra, con la terra, le loro case fiabesche con le torri e la terrazza aperta al cielo, esposta al sole e alla luna, spazio prezioso e suggestione, che come magia porta fuori dal tempo. **Somba**

E' il grande popolo dei Somba, architetti per vocazione, maestri grafici per inclinazione. Le "tata" disegnano e fanno indimenticabili il paesaggio, come i baobab e gli alberi del karitè che si alzano sulla savana mossa dai rilievi e dalle falesie dell'Atakora. Se ti avvicini vedi tracciati dei segni straordinari, intarsi di linee e punti che scandiscono ordine e simmetria. E appesi sulla porta i feticci che tengono ben disposti gli antenati.

Allora forza, donna, prima che l'intonaco indurisca traccia leggera la tua trama, un reticolo sottile che ne solchi con delicatezza lo spessore, come fosse il viso amato del tuo ultimo figlio.

Poi sì, incidi piano anche la pelle del tuo piccolo che non soffra sotto la lama leggera sorretta dalla tua amorevolezza di madre. Da grande ti ringrazierà se la mano sarà stata ferma e il cuore senza compassione e specchiandosi un giorno negli occhi dolci di un'innamorata sarà consapevole di coraggio e bellezza.



Berba Fasci di grandi paglie pronti per ricostruire il tetto logorato da tante stagioni di harmattan e violenti acquazzoni, campi di ignam con i grandi tuberi nascosi sottoterra, miglio dai lunghi steli e pannocchie di mais stese ad asciugare: è il villaggio dei Berba, i coltivatori di una regione dove l'aratro è un grande ramo ricurvo trascinato dal più forte in famiglia. Il cortile racchiude tutta la ricchezza di un popolo pacifico che segue il ritmo delle stagioni e, nei giorni di mercato, scambia i frutti della terra con una lavagnetta e un pezzo di gesso per il figlio che va a scuola. La terra è avara e non sempre il piccolo granaio può garantire riserve fino al prossimo raccolto. E allora tocca alle donne darsi da fare recuperando legna su per la montagna per far carbone. I grandi catini sulla testa sono il più normale sistema di trasporto, il piccolo legato al dorso è l'immancabile compagno di viaggio: è l'Africa in cammino.





Progetto GSA.30.BN: "Dolce attesa"

E' il progetto su cui il GSA punta in grande misura per l'anno in corso, ma fa parte di un cammino che si ripromette di consolidare sul territorio l'attenzione alla condizione femminile e della prima infanzia.

Il lavoro di prevenzione, di intercettazione delle situazioni a rischio tra le gravide (mutilazioni rituali, infezione da HIV, malattie croniche, giovane età, ...), di assistenza al parto e di sostegno alla prima infanzia sono obiettivi da raggiungere e consolidare.



In attesa all'Ospedale di Tanguiéta (Bénin)

A Tanguiéta (Bénin) è ormai attivo un sistema di "mutuo soccorso" che vede coinvolte le donne fin dall'annuncio della gravidanza e la struttura dell'Ospedale che finanzia in buona parte questo tipo di copertura assicurativa.

Per il neonato sono disponibili i sistemi di prevenzione della trasmissione di malattie dalla madre e un corretto supporto nutrizionale.

Dati tecnici:

- i personaggi sono in legno di ebano, scolpiti nel laboratorio di Edoh ad Afagnan (Togo) e dipinti da Enea Cacopardo
- le abitazioni sono realizzate in polistirolo e gesso
- le stelle, ottenute con luce trasmessa da fibre ottiche, disegnano le costellazioni visibili la notte di Natale dal golfo di Guinea volgendo lo sguardo a Nord
- le tecniche utilizzate sono quelle insegnate al "Corso di presepeistica" organizzato dagli "Amici del presepio" di Giussano" ... che non sono responsabili dei risultati!

Alcuni brani sono tratti dal volume: "Tanguiéta: sette giorni con il popolo della brousse" di Mauro Tamburini, ed. Amici di Tanguiéta - Meda (Mi)

Chi dobbiamo ringraziare

Circolo Culturale San Giuseppe
Corpo Musicale Santa Cecilia
Dell'Orto Ambrogio, addobbi
Elettrica C & G
Floriana Fiori
Lampugnani F.lli, mobili

... e tutti voi che ci siete vicini nel nostro impegno a favore di tanti amici africani meno fortunati.

Come aiutarci:

Il GSA è iscritto all'Anagrafe delle Onlus:
i contributi a suo favore sono deducibili
in sede di dichiarazione dei redditi.



Conto corrente postale: 42222208

Banca Popolare di Sondrio Filiale di Seregno
Cin B Abi 05696 Cab 33840 cc26727X28
